

Pomezia Nuovi particolari sull'omicidio dell'usuraio

Domenica Minghetti, madre di Luigi Contu, il commerciante ventinovenne di Pomezia che lunedì scorso ha ucciso a coltellate un giovane usuraio, il pregiudicato Massimo Garlaschi, potrebbe essere indagata per concorso morale in omicidio. Gli inquirenti ipotizzano infatti che la donna non si sia limitata a cercare di dividere i due durante una colluttazione sotto casa di Contu, ma abbia incitato invece il figlio a colpire, aggredendo ella stessa Garlaschi con un ombrello. Intanto, dall'autopsia sul cadavere della vittima e dalle indagini dei carabinieri emergono nuovi particolari sulla dinamica dell'omicidio. Garlaschi non è stato colpito da 14 ma da almeno 24-25 coltellate, inferte soprattutto sul torace e nell'addome e che hanno colpito cuore e polmoni. È questo il risultato dell'esame autopsico svolto ieri dal professor Giovanni Arcudi presso l'Istituto di medicina legale della capitale. Ma da dove proveniva il coltello con cui il pregiudicato è stato colpito a morte? Dal momento del suo arresto Luigi Contu ha continuato a ripetere che l'arma apparteneva a Garlaschi e che lui gliela avrebbe strappata durante la colluttazione nel cortile di casa, ma gli inquirenti sono convinti invece che in realtà il coltello lo aveva il commerciante di pellami. Secondo il racconto di Contu, il pregiudicato - con minacce e aggressioni - pretendeva la restituzione e interessi altissimi di un prestito di 50 milioni concesso nel 1990.



Donne di colore fanno acquisti in un mercato

Alberto Pais

Lo stanziamento Cipe. Oggi sciopero dei nosocomi religiosi

Miliardi per gli ospedali

Approvati dal Cipe 543 miliardi per il rinnovo del sistema ospedaliero nella Regione Lazio. Gli interventi più significativi al San Camillo, 100 miliardi; al San Giovanni e San Filippo, 50. Gli altri stanziamenti riguardano «Gemelli», «Pertini», «Umberto I», «Grassi» di Ostia, Cto, Cpo e Dea «San Giacomo». Di rilievo i potenziamenti nel resto del territorio: 70 miliardi per completare il «Belcolle» di Viterbo, 80 per la ristrutturazione di quello a Cassino.

NOSTRO SERVIZIO

Duecento miliardi per ristrutturare il S. Camillo, il S. Giovanni e il S. Filippo; e la rete ospedaliera della Regione potrà contare su complessivi 543 miliardi approvati dal Cipe.

Sorgerà nello spazio tra la Direzione generale e il padiglione «Bacelli», attualmente occupato dalla centrale Enel, la piastra su quattro livelli che cambierà il San Camillo. Nel seminterrato e nel livello rialzato sarà ospitato il Dea con dodici sale operatorie, una per le emergenze; i servizi diagnostici potenziati con la dotazione di una nuova risonanza magnetica e una nuova tac. È prevista anche la realizzazione di un servizio di sterilizzazione che sarà utilizzato anche per i letti. Saranno finanziati inoltre i lavori per realizzare un parcheggio interno di 1581 posti, e la ristrutturazio-

ne del percorso sotterraneo che collegherà tutti gli edifici del San Camillo al Forlanini. L'importo: 100 miliardi. I lavori partiranno nei primi mesi del '97 e dovranno essere conclusi in meno di tre anni.

Finanziamenti per 50 miliardi per il San Giovanni per la ristrutturazione completa dei sei piani del complesso «C». Nel seminterrato troverà posto la sala radiologica con una nuova risonanza magnetica e una tac. Al primo piano invece le tre nuove sale chirurgiche per la chirurgia giornaliera; al secondo e terzo piano le dodici nuove sale operatorie e una sala gessi. Al quarto piano sarà destinato ad un nuovissimo reparto trapianti. Previsto anche un potenziamento del Dea con 27 posti letto, la terapia sub intensiva e un «trauma center» per interventi di

neurochirurgia con due sale operatorie e 8 posti letto.

Anche al San Filippo 50 miliardi che serviranno per la costruzione di un collegamento tra i due complessi esistenti, un reparto di rianimazione con 12 posti letto, sei sale operatorie e una di ortopedia, collegate con il Dea. Nel seminterrato poi il servizio radiologico e diagnostico potenziato con una nuova risonanza magnetica e una nuova tac. Gli altri stanziamenti riguardano il Gemelli, Umberto I, S. Pertini (10 miliardi); Grassi di Ostia, Dea S. Giacomo, CTO (2 miliardi); 5 per il CPO e 2 miliardi per il S. Spirito. Interventi nel territorio regionale: al «Belcolle» di Viterbo, 70 miliardi sufficienti a completarlo dopo 20 anni di attesa. Con circa 80 miliardi verrà costruito il nuovo ospedale di Cassino (320 posti letto).

Oggi, il primo dei cinque giorni di sciopero (17 e 18 gli altri due) previsti dall'Anmirs - associazione che riunisce i medici degli ospedali religiosi - per il mancato rinnovo del contratto da parte dell'Arisc scade dal '91: «Ora, non si può più aspettare», spiega l'associazione. E molti ospedali rimarranno paralizzati: tra i più conosciuti, il Bambin Gesù, l'Istituto Dermatologico dell'Immacolata, l'ospedale Israelitico e il Cristo Re.

L'incendio vicino Maccarese, la donna si è salvata per miracolo

Baraccopoli in fiamme grave immigrata somala

Ha ustioni di terzo grado su tutto il corpo, e per lei i medici si sono riservati la prognosi. Dalla notte scorsa Dega Aden Aptule, una ragazza somala di 32 anni, è ricoverata al reparto «grandi ustionati» dell'ospedale Sant'Eugenio. Accanto a lei, a vegliarla, c'è il suo uomo, Peter Fisher, un tedesco di 35 anni. È stato proprio lui - che se l'è cavata solo con qualche bruciatura - a salvare Dega dalla morte, strappandola dalla baracca in fiamme in cui i due vivevano da qualche mese.

Via del Fontanile di Mezzaluna è una strada che sbocca sull'Aurelia e lungo cui corre il confine tra la XVI circoscrizione di Roma e il Comune di Fiumicino. Da un lato della strada, dentro i confini del municipio litoraneo, c'è la comunità di «Madonna della Luce», una sorta di rifugio per poveri e immigrati fondato alcuni fa da un gruppo di volontari e che vive, oltre che dell'assistenza di varie parrocchie romane, anche del commercio di mobili usati e di rottami. Dalla parte opposta, invece - in XVI - è invece sorta una cittadella di disperati, una distesa di tende e baracche dove hanno trovato rifugio da un paio d'anni immigrati dal nord Africa e dall'Europa Orientale. Ed è proprio

Dalle prime ore di martedì Dega Aden Aptule, una immigrata somala di 32 anni, è ricoverata in gravissime condizioni al centro «grandi ustionati» dell'ospedale S. Eugenio. Nell'incendio che ha distrutto la baracca dove viveva, in un campo di extracomunitari sull'Aurelia, la giovane ha riportato ustioni di terzo grado su tutto il corpo. A salvarla dalle fiamme - provocate da alcune candele - è stato il suo compagno, un tedesco di 35 anni rimasto anch'egli ferito.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

qui che fino all'altra notte vivevano anche la giovane immigrata somala e il suo compagno, in una baracca di dodici metri quadri illuminata solo dalla luce di alcune candele.

Intorno alle due e trenta di martedì, i due erano ancora in piedi. Avevano bevuto del vino, abbastanza da essere un po' alticcii. A un certo punto Peter Fisher è uscito dalla baracca: questione di pochi minuti, a quanto pare, e subito l'uomo si è accorto che all'interno della casupola di lamiera qualcosa stava bruciando. Quando ha aperto la porta, ha visto Dega Aden Aptule avvolta dalle fiamme. Allora si è precipitato dentro, ha preso la ragazza in braccio e l'ha portata fuori. Nel frattempo, mentre il fuoco di-

struggeva la baracca, gli altri abitanti del campo correvano a vedere cosa era successo, e qualcuno avvertiva il 13 da un telefono collegato con un filo di fortuna alla palazzina in cui ha sede la comunità di Madonna della Luce.

Sul posto è arrivata prima una volante del commissariato Aurelio, poi i vigili del fuoco, l'ambulanza e un'altra pattuglia da Fiumicino. La donna è stata immediatamente trasportata al centro «grandi ustionati» dell'ospedale Sant'Eugenio, mentre il suo compagno è stato ricoverato all'Aurelia Hospital. A provare l'incendio, secondo la prima ricostruzione dei pompieri, sarebbe stato proprio le candele usate per fare luce, urtate in qualche mo-

do dalla giovane e finite contro un telo o una coperta. Ma dal commissariato di Monteverde, che si occupa del caso, fanno sapere che le indagini per capire cosa sia esattamente successo nella baracca sono ancora in corso.

Dega Aden Aptule è arrivata in Italia dalla Somalia da almeno un paio di anni, per fuggire alla guerra civile. Per un certo periodo di tempo è vissuta a Roma, nell'appartamento della sorella; poi, quando quest'ultima è emigrata in Canada, la ragazza ha cominciato a vivere praticamente per la strada, insieme ad altri immigrati somali. A San Roberto Bellarmino, la parrocchia di piazza Ungheria i cui volontari da tempo hanno «adottato» gli ospiti di Madonna della Luce e della baraccopoli antistante, la conoscono bene: «Aveva già passato alcuni mesi nel campo di via del Fontanile di Mezzaluna - racconta Stefania Panni, della Caritas parrocchiale - poi quest'estate, con altri somali e con quel ragazzo tedesco ha dormito qui da noi, praticamente sotto i portici della parrocchia. Poi, a ottobre, visto il freddo in arrivo, abbiamo convinto tutto il gruppo a tornare al campo. Ma ogni tanto qualcuno di loro viene a trovarci».

Comune e Prefettura d'accordo su come interpretare le norme sulle associazioni

Niente più blitz nei circoli privati

Privatizzazione di Cinecittà: De Luca chiede più trasparenza

Si conosceranno nei prossimi giorni i vincitori delle due aste per la gestione della «città del cinema» a Cinecittà e la realizzazione al suo interno di una multisala. I nomi delle società verranno comunicati dalla Banca Rotschild, nel primo caso, dall'Ente cinema, nel secondo. «Trasparenza e correttezza nella gestione di questa delicata fase» sono state chieste dal senatore Verde Athos de Luca che ha presentato un'interrogazione indirizzata al vicepresidente del consiglio, Walter Veltroni e al ministro del Tesoro Ciampi. «È necessario - chiede De Luca - fare chiarezza circa alcune lettere che la società americana United Artists ha inviato a Veltroni in cui si accusa una società italiana di aver ricevuto documenti riservati riguardanti la loro offerta per la realizzazione e gestione della multisala». «È evidente - conclude - che la mancata rapida appurazione delle accuse, determina una grave situazione di pregiudizio ai danni della società italiana e all'immagine dell'industria cinematografica».

Sarà un po' più semplice la vita per le associazioni culturali con sale di non oltre cento posti. La giunta ha infatti abolito la «presa d'atto», introdotta per «legittimare» i circoli. L'assessore Borgna e il prefetto Musio hanno inoltre trovato un'intesa su come interpretare le questioni che intralciano le attività culturali e che causano blitz e chiusure. L'ultima, al Colosseo Ridotto, tuttora sequestrato. In sintesi: «I circoli privati non devono rispettare altro che il codice penale».

Una tregua che lascia intravedere la pace tra le associazioni culturali e le «autorità competenti», ovvero parte e controparte in blitz, sequestri, sigilli e spettacoli andati a monte. Ultimo il Bosco di David Mamet, che era in scena al Colosseo Ridotto prima dell'intervento della polizia che venerdì ha messo i sigilli alla sala. Nei giorni scorsi, l'assessore alla Cultura, Gianni Borgna, e il prefetto, Giorgio Musio hanno trovato un accordo, ancora informale, per dare un'interpretazione finalmente univoca ad alcune norme la cui applicazione finora è cambiata da vigile a vigile, da poliziotto a poliziotto, da ispettore ad ispettore. Il caos che si è creato è facilmente immaginabile. Un'altra importante novità riguarda invece l'abolizione della «presa d'at-

to», un documento che la decima ripartizione «si era inventata vent'anni fa con lo scopo di sostenere le associazioni e che invece si è rivelato un intralcio ulteriore sulla loro via», così almeno lo ha definito Borgna. Per costituire un'associazione non sarà più dunque necessario rivolgersi al Comune, ma basterà stilare un atto dal notaio, come del resto prescrive la legge.

Una schiarita in vista, insomma quei teatri, cinema e centri culturali che svolgono le attività in sale con meno di cento posti. «Sono considerati circoli privati a tutti gli effetti - ha ricordato ieri Gianni Borgna in una conferenza stampa - non ammettono dunque controlli regole e vigilanza, esclusa ovviamente l'osservanza del codice penale cui tutti sono tenuti. Ma il ca-

attere privatistico delle organizzazioni, che oltre alla tessera associativa fanno pagare i biglietti, e che si fanno pubblicità esattamente come le strutture di pubblico spettacolo (quelle, per intenderci, in cui si accede senza essere soci), non sempre convince il controllore di turno. Di qui le multe e verbali, le ordinanze di chiusura. In futuro potrà non essere più così: «Il prefetto rappresenta lo Stato, quindi la sua interpretazione è più che autorevole e dovrà essere rispettata da tutti», ha continuato Borgna che a Musio ha consegnato una nota, redatta con l'avvocato Diego Gullo dell'Associazione teatri romani, in cui si propone la «soluzione» da dare ai problemi che si presentano più di frequente.

Sarà possibile, per le associazioni e i circoli con meno di cento posti, rilasciare la tessera «a vista» ai nuovi soci, anche contestualmente al biglietto di ingresso ad uno spettacolo. Per quanto riguarda, invece, la pubblicità, questa sarà possibile purché manifesti e locandine indichino che le attività sono riservate agli associati. Più controversa è la questione se i circoli debbano ottemperare o no alle norme di sicurezza, ma la loro natura «privatistica» lo farebbe escludere. □ Fe. M.

Roma 2004

«Ci attaccano per colpire Rutelli»

«È ora di dire basta alle menzogne su Roma 2004». A cominciare dalle cose scritte e dette sul relativo dossier. Roberto Morassut, vicedirettore di Roma 2004, risponde così alla polemica avviata da Galli Della Loggia, sulle pagine del Corriere, e portata avanti da Edmondo Berselli, su quelle della Stampa. «Nel dossier non ci sono né strafalcioni linguistici né menzogne. Delle sedici espressioni inglesi imputate, undici sono del tutto corrette e le altre appartengono alla categoria degli errori tipografici o dei refusi. - dice Morassut - Quanto alle menzogne non dobbiamo essere certi noi a ricordare, per esempio, ai nostri autorevoli critici che il Trattato di Maastricht è effettivamente in corso di revisione come previsto all'articolo N comma 2 del trattato stesso». Morassut conclude ricordando che non ha alcun senso scaricare la colpa su Rutelli.



Achtung Babies stasera all'Horus

«Volevamo essere gli U2»: un po' per gioco, un po' per misurarsi con la gloriosa tradizione delle «cover band», cioè i gruppi specializzati nel repertorio di artisti famosi, che anche a Roma hanno cominciato ad imperversare negli ultimi anni. Così, accanto agli Outlandos che fanno le cover dei Police, e gli Apple Pies che omaggiano i Beatles, sono nati anche gli Achtung Babies, band capitolina che segue le orme di Bono & compagni e ne ripropone le canzoni dagli inizi ad oggi: questa sera sono in concerto all'Horus club di piazza Sempione (l'ingresso è di lire 15mila, consumazione compresa). I quattro U2 romani, che si ispirano anche nell'immagine ai loro «colleghi» irlandesi, interpretano con convinzione e un pizzico di ironia il loro ruolo, e la cosa più sorprendente sono i fans entusiasti che li seguono sin dall'inizio: al loro debutto live erano quasi millecinquecento.

INSIEME A SINISTRA VERSO IL FORUM DELLA SINISTRA ROMANA L'EVOLUZIONE DELLO STATO SOCIALE IN ITALIA

ne parlano con noi

Giorgio Bogi, Gino Giugni, Alfiero Grandi, Roberto Sciacca

Hanno già aderito a Insieme a Sinistra

Vincenzina Olivieri - Enrico Chiavini - Sandro Del Fattore - Roberta Agostini - Roberto Sciacca - Pino Galeota - Stefano Ciccone - Quarto Trabacchini - Piero Mancini - Giuseppe Bifarini - Giovanni Russo - Paolo Berdini - Nicola Salvi - Paolo Petri - Massimo Cervellini - Carlo Asfoco - Pino Battaglia - Alessandro Baldini - Giuliana Olcese - Rita Zallocco - Massimo Santori - Roberto Piperno - Roberto Marucci - Ernesto Nassi - Roberto Mungo - Gianfranco Polillo - Carlo Siniscalchi - Luisa Laurelli - Silvana Pisa - Armando Di Ninno - Salvatore Paulicelli - Massimo Crisci - Nicola Marrucci - Claudio Iocchi - Cesare Coni - Anna Basile - Francesco Simoni - Stefania Bisaccioni - Antonio Romomo - Paolo Proletti - Giulio Scaccia - Francesco Colonna - Tamara Borghini - Giovanni Giannuzzi - Aristide Romani - Giannelli - Ugo Vetere - Gennaro Lopez - Sergio Gentili - Corrado Morgia - Pasqualina Napolitano - Carlo Vallauri - Sesa Amici - Aldo Pirone - Santino Picchetti - Edoardo Carra - Neno Coldagelli - Giorgio Mele - Sebastiano Capotorto - Maurizio Bartolucci - Franco Vitale - Alessandro Carduli - Tonino Di Bisceglie - Pierluigi Sorti - Rocco Ruggiero - Luigi Proia - Gianfranco Silenzi - Andrea Lemolo - Agostino Ottavi - Antonio Olivieri - Adriano Valentini - Sergio Scalia - Francesco Ottoni - Maria Grazia Passuello - Gemma Azuni - Franca Marchionni - Claudio Catania - Rossana De Angelis - Aldo D'Avack - Vincenzo Monaldi - Fausto Carano - Gabrieli Zuliani - Giovanni Tallone - Guido Milana - Franco Bartolomei - Mario Cioni - Luigi Punzo - Alberto Benzioni - Michelangelo Zanchi - Romano Vitale - Annita Garibaldi - Domenico Proietti - Antonello Oggiano - Franco De Vecchis - Carlo Leoni - Carlo Rosa - Ermidio Tedesco - Loreto Del Cimmutto - Giuseppe Vecchio.

Sala della Provincia venerdì 6 dicembre ore 16,30 - Via IV Novembre, 119/a - Roma